Milazzo e i Santi Patroni

Dott. Giuseppe Muscianisi

‘’Il vessillo di Cristo si era fatta secreta via in lata parte dell’impero romano e Mile illuninossi nella verità della fede nell’anno medesimo in cui Messina ,per la parola di San Paolo’’ (intorno ai primi anni 60 d.c.)

MEMORIA

DELLA CITTÀ DI MILAZZO

PROVINCIA DI MESSINA

Dott. Giuseppe Muscianisi

Così scrive P. Francesco Napoli in Memoria della Città di Milazzo 1642 citando un manoscritto anonimo intitolato ‘’Descrizione della città di Milazzo’’ andato distrutto alla fine del 18° secolo da un incendio

MEMORIA

DELLA CITTÀ DI MILAZZO

PROVINCIA DI MESSINA

Dott. Giuseppe Muscianisi

‘’Io le persecuzioni di taluni cristiani di Mile offro a segno incontrastabile , che ,sin dall’anno 254 la nostra sublime religione era pur qui’’…

MEMORIA

DELLA CITTÀ DI MILAZZO

PROVINCIA DI MESSINA

Dott. Giuseppe Muscianisi

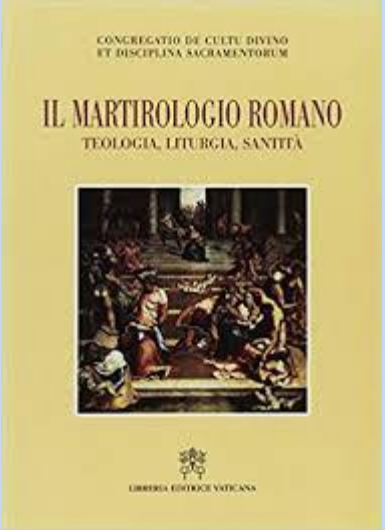
San Papino

Dott. Giuseppe Muscianisi

Papino, o Papio, in latino Papinus o Pappiaus, martire cristiano, venerato dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa ortodossa fu il primo patrono e protettore della città di Milazzo

Dott. Giuseppe Muscianisi

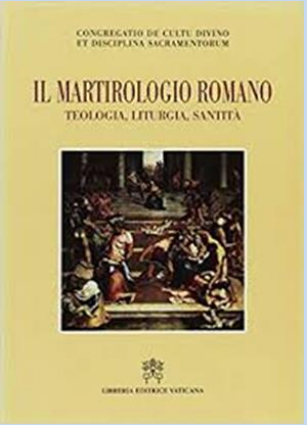
‘’ Visse ai tempi di Diocleziano e di Massimiano ; arrestato e trascinato, stando alla presenza del governatore gli viene ordinato di sacrificare. Non piegandosi, subì un atroce supplizio ‘’



Dott. Giuseppe Muscianisi

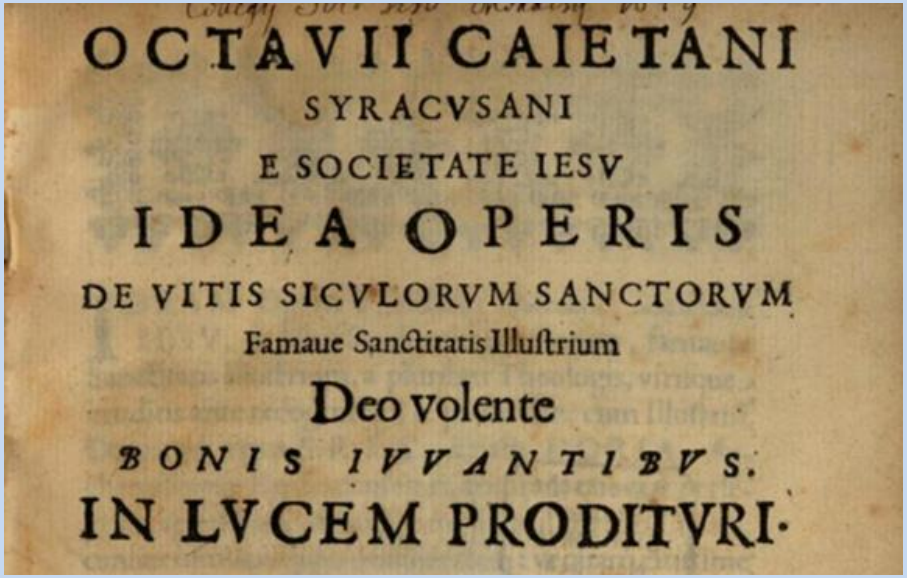
Approdo a Milazzo delle reliquie del martire

‘’Le sacre reliquie del corpo del martire Papino, insieme a quelle di san Bartolomeo apostolo, sant'Acacio, san Gregorio Taumaturgo e san Luciano, secondo la tradizione, trasportate dal mare arrivarono miracolosamente in occidente dall'Armenia Maggiore rispettivamente nelle città di Milazzo, Lipari, Squillace, Staletti e Messina’’



Dott. Giuseppe Muscianisi

’’ L’arca con le reliquie del martire gettate in mare dai pagani zoroastriani della nativa Armenia sarebbe approdata a Milazzo nel 331’’



OCTAVII CAIETANI
SYRACVSANI
E SOCIETATE IESV
IDEA OPERIS
DE VITIS SICVLORVM SANCTORVM
Famaue Sanctitatis Illustrium
Deo volente
BONIS IVVANTIBVS.
IN LVCEM PRODITVRI.

248

Ann.Ch. 331 28. Iunij.

DEPOSITIO CORPORVM
SS. MM. PAPPIANI
ET LVCIANI

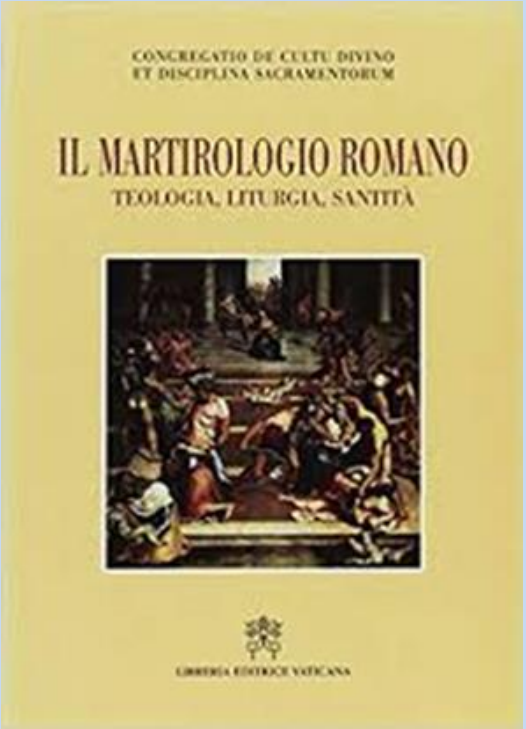
Ex Græcorum Menæis.

QVAM admirabilis Deus in Sanctis suis sit, liceat nũc mihi exclamare, qui in animo habeo terrificũ, mirumque prodigium edifferere. sane a vero Diuus Bartholomæus Apostolus cum in varijs orbis terrarum prouincijs Domini Nostri Iesu Christi nomen mortalibus promulgasset, in magna Orientis Armenia cruci affigitur. eius corpus Christiani in 3 arca lapidea inclusum in 4 Vrbani ciuitate deponunt. sed ea theca cum assiduis curationum ac sanitatum miraculis scateret, ingentes ad eam fiebant populorum concursus, qui morbis quibuscum conflictarentur, statim leuabantur. Mox videntes Diaboli satellites, in-

Liparis, tantæ opes, ac diuitiæ? enimvero summo te honore cohonestauit Deus Optimus Maximus accipe iam Sacrosanctum Apostolum, eiq; gratulare aduentum. hæc dixit Episcopus aliaq; in S. Apostoli, suæq; Insulæ laudes. quoniam verò in insigni loco celeberrimum exædificandum erat Bartholomæo templum, vbi venerandæ illius reliquiæ conquiescerẽt, euenit, vt cõplures thecam pertrahere connitentes, ne mouere quidem loco possent. Tum per quietem diuinitus admonitus Agatho, iubet adduci par iuuencarum, ijsque arcam tenui fune alligari, quæ facili negotio, quo Apostolus ire destinarat, eumdem adue xerunt. ecce autem ante actis nouam miraculum addit, quod incredibile fortasse ijs videbitur, qui diuinorum sunt mysteriorum ignari. Iterum

Dott. Giuseppe Muscianisi

Secondo il Martirologio Romano l'approdo sulla costa di Milazzo delle reliquie avvenne nel 580



Dott. Giuseppe Muscianisi

Nella Cronologia universale della Sicilia del gesuita Francesco Aprile l'arrivo delle reliquie viene datato al 331 e San Papino martire viene presentato nelle vesti di cavaliere, in difesa della città dalle incursioni dei pirati saraceni

DELLA
CRONOLOGIA
UNIVERSALE
DELLA
SICILIA
LIBRI TRE
DEL PADRE
FRANCESCO
APRILE
DELLA COMPAGNIA DI GESU.

AL SERENISSIMO
PRINCIPE EUGENIO
DI SAVOJA.

IN PALERMO
Nella Stamperia di Gaspare Bayona 1725.

Dott. Giuseppe Muscianisi

A. C. 331. 28. di Giugno la Miracolosa Traslazione de' Corpi de' Santi Martiri Papiano, e Luciano.

I quali dagl' Idolatri buttati in Mare dentro le loro Casse; come pure gli altri Corpi de' Santi Gregorio, Acacio, e Bartolomeo Apostolo; guidati dalla Providenza Divina, il primo si fermò in Milazzo, il secondo in Messina, il terzo, e il quarto in due Terre della Calabria, e quello di S. Bartolomeo alle spiagge di Lipari. I Cittadini di Milazzo appellano il loro Santo Martire con voce corrotta Papino. Narrano, che avvicinandosi a quelle spiagge molte Vele di Corsali Maumettani, il Santo si diè loro a vedere con molte truppe armate alla difesa di quella Città: e che ciò fosse avvenuto non molto lungi da un Secolo addietro: (2) Il Martirologio di Florario, scritto a penna, e conservato dal P. Rosuveydo Gesuita, e da' suoi successori nella continuazione degli Atti de' Santi, il Ferrario, il Maurolico, ed altri notano questa Traslazione li 13. di Giugno: Noi abbiam seguitato l' orme de' Menologj Greci. La terra, che si cava presso al luogo, dove furon deposte le Reliquie di San Papiano, è stata sperimentata di maraviglio-

Dott. Giuseppe Muscianisi

Le reliquie del martire giunsero a Milazzo presso la spiaggia di Ponente, la popolazione devota fece erigere un'Ædicula per custodire le reliquie. In seguito, il senato milazzese lo nominò patrono della città e fece erigere una chiesa in suo onore ove avvenne lo sbarco

MEMORIA

DELLA CITTÀ DI MILAZZO

PROVINCIA DI MESSINA

Dott. Giuseppe Muscianisi

Scettico appare il Piaggia riguardo il ritrovamento delle reliquie di San Papino e avverte : **“ Toccando delle grandi oscillazioni de’ popoli nell’epoca prima, dove gli animi sospendevansi , indi inebriavansi , indi slanciavansi ad abbracciare o spreggiare la nuova religione ,forza è che l’istorico stia guardingo , a non ammettere come certo, quanto è parola di fanatismo”**

NUOVI STUDJ

SULLE

MEMORIE DELLA CITTÀ DI MILAZZO

E

NUOVI PRINCIPJ

DI

SCIENZA E PRATICA UTILITÀ

DERIVATI DA TALUNI DI ESSI

PER

Dott. Giuseppe Muscianisi

delubri degli Dei del paganesimo, stampava la impronta della povertà dei nuovi fedeli. Ecco notizie accolte dagli archeologi più nominati, ed ecco ad un dipresso gli anni — 331 — in cui, secondo vuolsi da taluno scrittore locale, sul largo tra le cinte spagnuola e normanna dell'attuale castello, fu eretta una chiesa in onore di S. Papino, di quel santo « la cui spoglia mortale rassegnavano i flutti del mare alla spiaggia occidentale dell'istmo che congiunge il Promontorio alla Piana di Milazzo. » Questa notizia però scritta per la prima volta dal Catanzaro e indi accolta dal Perdichizzi (2), ambidue milazzesi, non sappiamo quanto sia prossima al vero. Lo stesso

Dott. Giuseppe Muscianisi

E’ indubbio comunque che l’arrivo delle reliquie del martire, probabilmente retrodatate, giovò molto alla città di Milazzo durante la dominazione bizantina, ***“disegnandola cristianissima fin dagli inizi”***

NUOVI STUDJ

SULLE

MEMORIE DELLA CITTÀ DI MILAZZO

E

NUOVI PRINCIPJ

DI

SCIENZA E PRATICA UTILITÀ

DERIVATI DA TALUNI DI ESSI

PER

Dott. Giuseppe Muscianisi

Elvira d'Amico in ''Atti convegno su Francescanesimo e Cultura nella provincia di Messina ''riporta quanto scrisse Padre Francesco Perdichizzi , autore del manoscritto '' Melazzo Sacro'', fine secolo 17°:

Quest''ultimo infatti, chiuso in una cassa, arrivò, secondo la leggenda, a Milazzo «approdando in quella parte arenosa verso ponente che riguarda l''isola di Lipari».[5] Proprio nello stesso luogo in cui fu ritrovata l''Arca del santo, fu fabbricata dunque la nuova chiesa.

Il santo, del cui corpo «si rese gloriosa la città», identificabile forse con *Pappias Papius* o *Pappianus*,[6] di nazionalità armena, martirizzato sotto Diocleziano alla fine del III secolo, fu subito «riverito come Protettore inviato dal Cielo».

Dott. Giuseppe Muscianisi

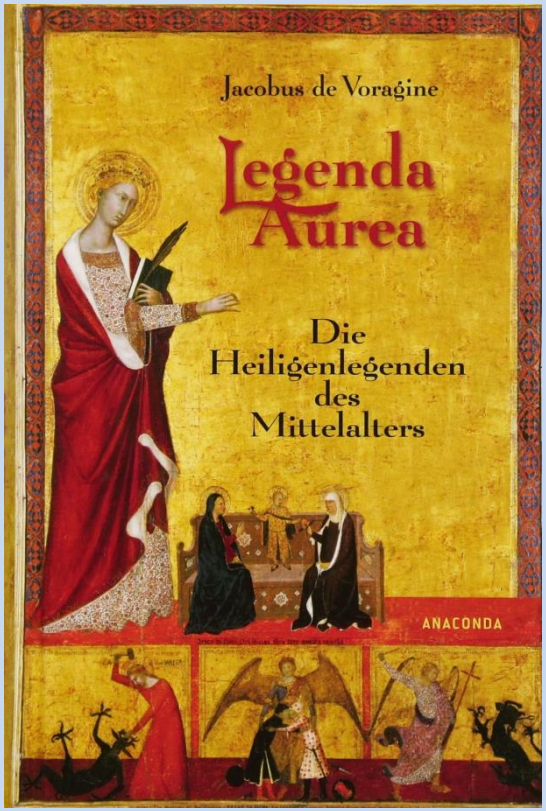
Milazzo sotto il dominio bizantino (535- 843) fu un’importante roccaforte; fu una tra le prime sedi vescovili della Sicilia. L'arrivo delle reliquie di San Papino e le testimonianze scritte e desunte dagli archivi delle altre diocesi isolane, rafforzano e confermano l'esistenza di una importante diocesi milazzese

Dott. Giuseppe Muscianisi

L’abate Rocco Pirri ,autore di Sicilia Sacra, inserisce tra i vescovi che parteciparono nel 680 al IV Concilio di Costantinopoli un Giovanni vescovo dalla Santa chiesa Milana della provincia di Sicilia

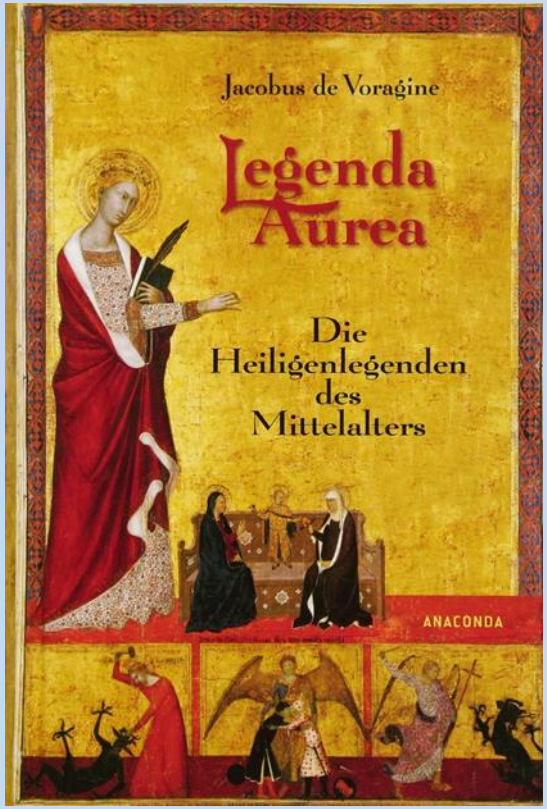
Dott. Giuseppe Muscianisi

Durante tutto il Medioevo, le reliquie dei santi erano molto venerare



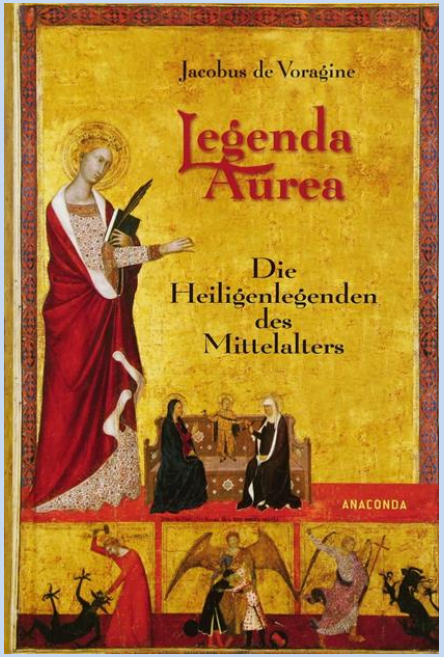
Dott. Giuseppe Muscianisi

La madre di Costantino, Sant'Elena, promosse vere e proprie campagne di scavi archeologici per recuperare le testimonianze materiali, le tracce concrete della vita terrena di Gesù, consolidando la memoria storica del cristianesimo nella terra delle sue origini



Dott. Giuseppe Muscianisi

Si riteneva che la semplice vicinanza a un frammento del corpo di un santo, o a un oggetto che era entrato in contatto con un santo, garantisse un rapporto diretto con il sovrannaturale e assicurasse ai fedeli una speciale protezione contro il demonio e i mali dell’esistenza



Dott. Giuseppe Muscianisi

Il possesso di una reliquia importante dava prestigio a una comunità, attirava masse di pellegrini, favoriva le elemosine e i lasciti e la costruzione di una chiesa era aiutata finanziariamente dall'aristocrazia laica che si guadagnava così il "diritto" di essere sepolti il più possibile vicini ai santi

Dott. Giuseppe Muscianisi

La scelta dei santi patroni dei luoghi Fino al ***Decretum super electione sanctorum in patronos*** di papa Urbano VIII (23 marzo 1630) era operata indistintamente dalla Chiesa e dalle istituzioni civili, talvolta eleggendosi al patronato finanche i santi non canonizzati

Dott. Giuseppe Muscianisi

Santo Stefano

Dott. Giuseppe Muscianisi

La storia del culto di Santo Stefano Protomartire a Milazzo ha origini antichissime. Piaggia mette in evidenza che padre F. Napoli e *'' Melazzo Sacro''*, rimandano sempre al manoscritto anonimo intitolato *''Descrizione della città di Milazzo''*

ILLUSTRAZIONE

DI MILAZZO

E

STUDJ SULLA MORALE E SU' COSTUMI DEI VILLANI DEL SUO TERRITORIO

PER

GIUSEPPE PIAGGIA

PALERMO

DALLA TIPOGRAFIA DI PIETRO MORVILLO

Dott. Giuseppe Muscianisi

Giacomo (1). Se si dovesse giudicare da che si vede, nulla di principesco à questa chiesa, che anzi à tutta la veste della povertà : nè la costruzione delle mura, nè la sua forma rivelano l'opera d'un re. Ciò che solamente possa assicurarsi è, che ai tempi del Fazello era in piedi, lo che deduciamo dalle sue stesse parole (2). Una strada sotterranea fu sospettata, un tempo, come assicura il Perdichizzi, sotto questa chiesa (3), e l'è tradizione del Napoli (4) e dell'istesso Perdichizzi, che nella medesima fu rinvenuto, per caso, un braccio del Protomartire S. Stefano. Si narra : Nell'anno 1461, un tal Fra Salvatore da Gaeta, de' Predicatori, venuto in Milazzo, a far ascoltare dal pergamo il verbo di Dio; aver impreso a restaurare essa chiesa; demolito l'altare maggiore, avervi una cassetta ritrovata, di piombo, dove dentro delle reliquie, ed un'antica pergamena, in caratteri inintelligibili. Nel 1481, esser passati ancora taluni preti Caldei ; aver letto la scritta, e predicato quelle esser le reliquie d'un braccio del Protomartire. Da quel giorno il popolo essersi commosso alla miracolosa invenzione, e aver la città il Santo abbracciato a protettore. Questa tradizione trovasi autenticata in un ordine dell'Arcivescovo di Messina, dato il 13 agosto 1771 (5). Chi volge un guardo alla piccola chiesa, vedela cinta d'una angusta sua vigna.

Nel 1461, il padre dominicano Salvatore da Gaeta, celebrando una S. Messa presso la Chiesa di Maria SS. del Boschetto, chiese e ottenne che venisse ricostruito l'altare maggiore difettoso e in cattive condizioni. Durante i lavori venne rinvenuta una cassetta di piombo contenente una reliquia di un braccio e una pergamena scritta in ***''caratteri inintellegibili''***

ILLUSTRAZIONE

DI MILAZZO

E

STUDJ SULLA MORALE E SU' COSTUMI DEI VILLANI
DEL SUO TERRITORIO

PER

GIUSEPPE PIAGGIA

PALERMO
DALLA TIPOGRAFIA DI PIETRO MORVILLO

Dott. Giuseppe Muscianisi

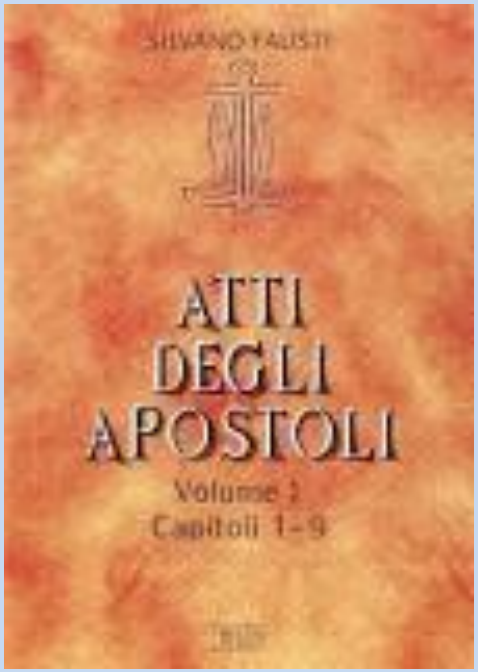
Nel 1481, dei sacerdoti caldei di passaggio a Milazzo, dopo aver letto lo scritto, riconobbero come proprio il linguaggio e lo interpretarono.
La pergamena diceva che erano presenti reliquie appartenenti al braccio di Santo Stefano

Dott. Giuseppe Muscianisi

Non fu data credibilità alle loro affermazioni e l’arcivescovo a far nuovamente interpretare la pergamena .Nel 1521 si confermò la traduzione dei padri caldei e non molto tempo dopo il senato milazzese elesse Santo Stefano Patrono Principale di Milazzo

Dott. Giuseppe Muscianisi

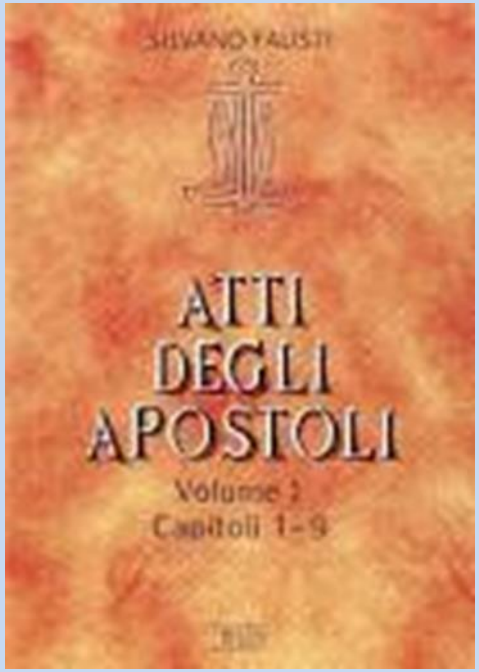
Stefano fu il protomartire, cioè il primo cristiano ad aver dato la vita per testimoniare la propria fede in Cristo e per la diffusione del Vangelo



Dott. Giuseppe Muscianisi

Il suo martirio per lapidazione, alla presenza di Paolo di Tarso prima della conversione è avvenuto nel 36 d.C

Gli Atti degli Apostoli dicono che persone pie lo seppellirono, non lasciandolo in preda alle bestie selvagge



Dott. Giuseppe Muscianisi

Dopo la morte di Stefano, la storia delle sue reliquie entrò nella leggenda

Dott. Giuseppe Muscianisi

Il 3 dicembre 415 un sacerdote di nome Luciano ebbe in sogno l’apparizione di un venerabile vecchio in abiti liturgici, con una lunga barba bianca e con in mano una bacchetta d’oro

Dott. Giuseppe Muscianisi

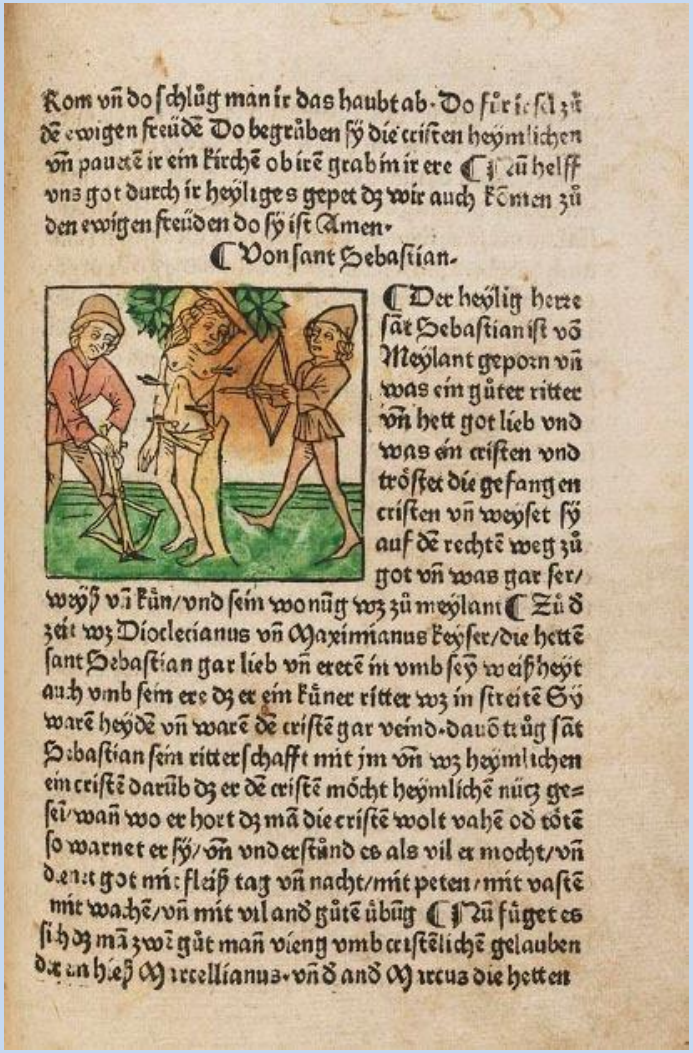
Gli svelò che lui e i suoi compagni erano dispiaciuti perché sepolti senza onore, che volevano essere sistemati in un luogo più decoroso e dato un culto alle loro reliquie

Dott. Giuseppe Muscianisi

Il prete Luciano domandò chi fosse e il vecchio rispose di essere il dotto Gamaliele che istruì s. Paolo, i compagni erano il protomartire S. Stefano che lui aveva seppellito nel suo giardino e San Nicodemo suo discepolo, seppellito accanto a s. Stefano

Dott. Giuseppe Muscianisi

Infine indicò il luogo della sepoltura collettiva; partì lo scavo con il ritrovamento delle reliquie e da qui iniziò la diffusione delle reliquie di s. Stefano per il mondo

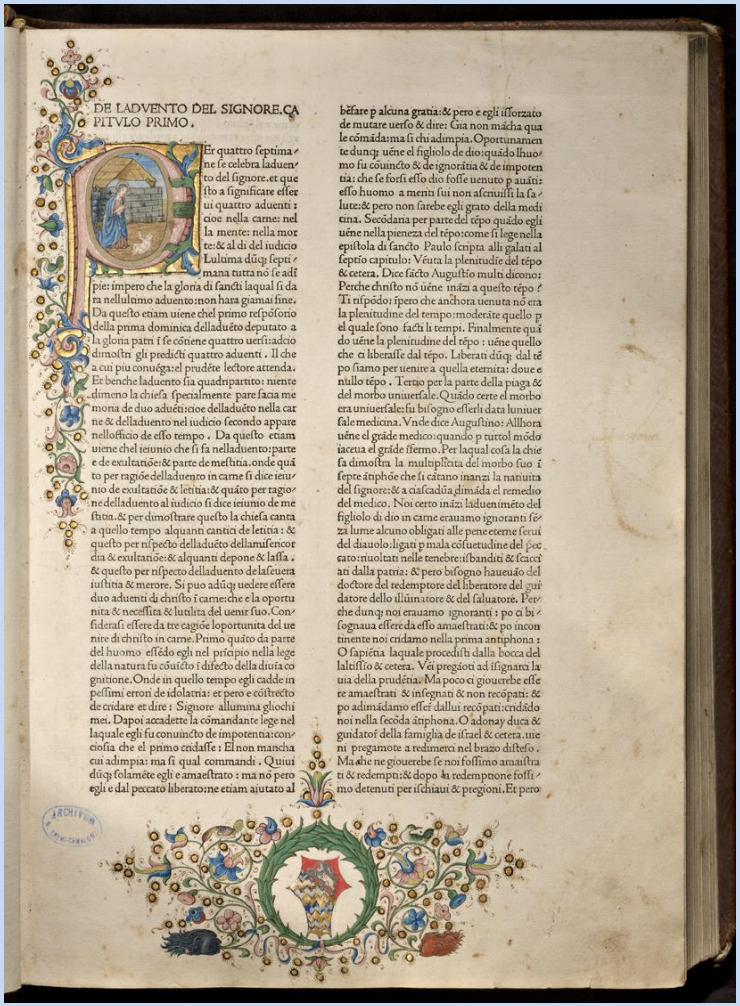

Rom vñ do schlůg man ir das haubt ab. Do fůr ie sel zů
dē ewigen freūdē Do begrůben sy die cristen heymlichen
vñ pauetē ir ein kirchē ob irē grab in ir ere ¶ Nů helff
vns got durch ir heyligē gepet dz wir auch kōmen zů
den ewigen freūden do sy ist Amen.

¶ Von sant Sebastian.

¶ Der heylig herre
sāt Sebastian ist vō
Meylant geporn vñ
was ein gůter ritter
vñ hett got lieb vnd
was ein cristen vnd
tröster die gefangen
cristen vñ weyset sy
auf dē rechtē weg zů
got vñ was gar ser/
weyß vñ kůn/vnd sein wonůng wz zů meylant ¶ Zů d
zeit wz Diocletianus vñ Maximianus keyser/die hettē
sant Sebastian gar lieb vñ eretē in vmb sey weißheyt
auch vmb sein ere dz er ein kůner ritter wz in streitē Sy
warē heydē vñ warē dē cristē gar veind. dauō trůg sāt
Sebastian sein ritterschafft mit jm vñ wz heymlichen
ein cristē darůb dz er dē cristē möcht heymlichē nůtz ge=
sei/wañ wo er hort dz mā die cristē wolt vahē od tötē
so warnet er sy/vñ vnderstůnd es als vil er mocht/vñ
dienet got mit fläß tag vñ nacht/mit peten/mit vastē
mit wachē/vñ mit vil and gůtē übůng ¶ Nů füget es
sich dz mā zwē gůt man vieng vmb cristēlichē gelauben
dz man hieß Marcellianus. vñd and Marcus die hetten

Dott. Giuseppe Muscianisi

Molti miracoli sarebbero avvenuti semplicemente toccando le reliquie, addirittura solo attraverso il contatto con la polvere della sua tomba; poi la maggior parte delle reliquie furono razziate dai crociati nel XIII secolo e ne arrivarono effettivamente parecchie in Europa



DE LADVENTO DEL SIGNORE.CAPITVLO PRIMO.

Er quattro septimane se celebra laduento del signore. et questo a significare esser ui quattro aduenti: cioe nella carne: nel la mente: nella morte: & al di del iudicio Luiuma dũq; septimana tutta nõ se adspier: impero che la gloria di sancti laqual si darà nellultimo aduento: non hara giamai fine. Da questo etiam uiene chel primo respõsorio della prima dominica delladuẽto deputato a la gloria patri i se cõtiene quattro uersi: adcio dimostri gli predicti quattro aduenti. Il che a cui piu conuẽga: el prudẽte lectore attenda. Et benche laduento sia quadripartito: niente dimeno la chiesa specialmente pare facia memona de duo aduẽti: cioe delladuẽto nella carne & delladuento nel iudicio secondo appare nellofficio de esso tempo. Da questo etiam uiene chel ieiunio che si fa nelladuento: parte e de exultatiõe: & parte de mestitia. onde quãto per ragiõe delladuento in carne si dice ieiunio de exultatiõe & letitia: & quãto per ragione delladuento al iudicio si dice ieiunio de mestitia. & per dimostrare questo la chiesa canta a quello tempo alquanti cantici de letitia: & questo per rispecto delladuẽto dellamisericordia & exultatiõe: & alquanti depone & lassa. & questo per rispecto delladuento de lasseuera iustitia & merore. Si puo adũq; uedere essere duo aduenti di christo i carne: che e la oportunita & necessita & lutilita del uenir suo. Confiderasi essere da tre cagiõe lopportunita del uenire di christo in carne. Primo quãto da parte del huomo essẽdo egli nel principio nella lege della natura fu cõuicto i difecto della diuisa congiutione. Onde in quello tempo egli cadde in pessimi erori de idolatria: et pero e cõstrecto de cridare et dire: Signore allumina gliochi mei. Dapoi accadette la cõmandante lege nel laquale egli fu conuincto de impotentia: conciosia che el primo cridasse: El non mancha cui adimpia: ma si qual commandi. Quiui dũq; solamẽte egli e amaestrato: ma nõ pero egli e dal peccato liberato: ne etiam ajutato al bẽfare p alcuna gratia: & pero e egli isforzato de mutare uerso & dire: Gia non mãcha qual le cõmãda: ma si chi adimpia. Oportunamente dunq; uẽne el figliolo de dio: quãdo lhuomo fu cõuincto & de ignorãtia & de impotentia: che se forsi esso dio fosse uenuto p auãti: esso huomo a menti sui non ascriuissi la salute: & pero non sarebe egli grato della medicina. Secõdaria per parte del tẽpo quãdo egli uẽne nella pieneza del tẽpo: come si lege nella epistola di sancto Paulo scripta alli galati al septẽo capitulo: Venta la plenitudẽ del tẽpo & cetera. Dice sancto Augustẽo multi dicono: Perche christo nõ uẽne inãzi a questo tẽpo? Ti rispõdo: spero che andhora uenuta nõ era la plenitudine del tempo: moderãte quello p el quale sono facti li tempi. Finalmente quãdo uẽne la plenitudine del tẽpo: uẽne quello che ci liberasse dal tẽpo. Liberati dũq; dal tẽpo siamo per uenire a quella eternita: doue e ntullo tẽpo. Tertio per la parte della piaga & del morbo uniuersale. Quãdo certe el morbo era uniuersale: fu bisogno esserli data luniuersale medicina. Vnde dice Augustino: Allhora uẽne el grãde medico: quando p tutto lmõdo iaceua el grãde ifermo. Per laqual cosa la chiesa dimostra la multiplicita del morbo suo i septe ãtiphõe che si cãtano inanzi la natiuita del signore: & a ciascadũa dimãda el remedio del medico. Noi certo inãzi laduenimẽto del figliolo di dio in carne erauamo ignoranti sẽza lume alcuno obligati alle pene eterne serui del diauolo. ligati p mala cõsuetudine del peccato: riuoltati nelle tenebre: isbanditi & scacciati dalla patria: & pero bisogno haueuão del doctore del redemptore del liberatore del guidatore dello illuminatore & del saluatore. Perche dunq; noi erauamo ignoranti: po ci bisognaua essere da esso amaestrati: & po incontinente noi cridamo nella prima antiphona: O sapiẽtia laquale procediti dalla bocca del altissimo & cetera. Vei pregiõi ad insignarci la uia della prudẽtia. Ma poco ci giouerebe essere amaestrati & insegnati & non recõpati: & po adimãdamo esser dallui recõpati: cridãdo noi nella secõda ãtiphona. O adonay duca & gudatore della famiglia de israel & cetera. uenni pregamote a redimerci nel brazo distesso. Ma che ne giouerebe se noi fossimo amaestrati & redempti: & dopo la redemptione fossimo detenuti per ischiaui & pregioni. Et pero

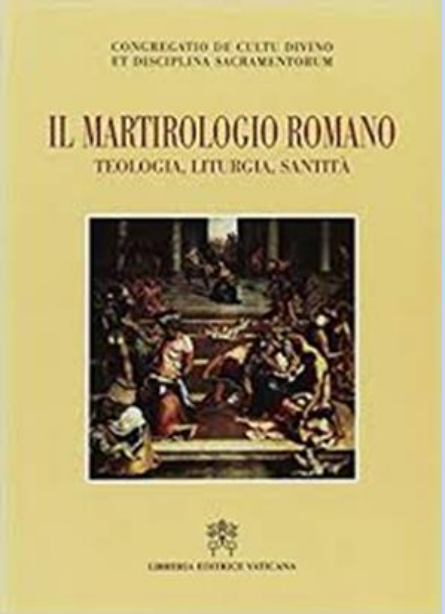
ARCHIVIO

Dott. Giuseppe Muscianisi

Il numero delle reliquie venerate supera la realtà anatomica di un corpo umano

Dott. Giuseppe Muscianisi

A Venezia una leggenda narra che nella chiesa di Santo Stefano vi sia tutto il corpo del santo; reliquie del santo si trovano a Costantinopoli, Napoli, Besançon, Ravenna , Minorca ma soprattutto a Roma

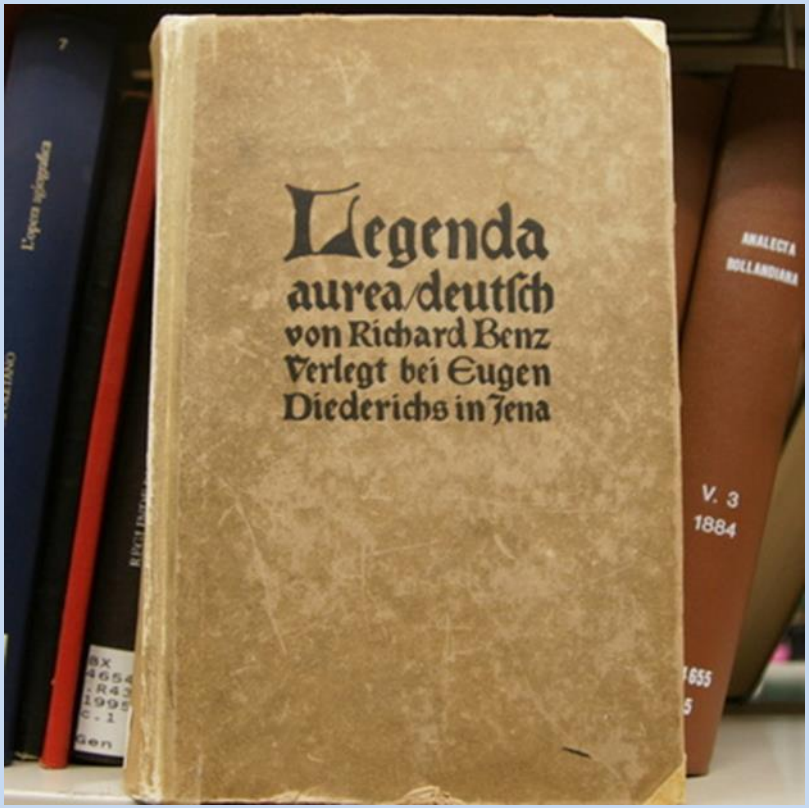


Dott. Giuseppe Muscianisi

A Roma, nel XVIII secolo, si veneravano il cranio nella basilica di San Paolo fuori le mura, un braccio nella chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, un secondo braccio nella chiesa di San Luigi dei Francesi, un terzo braccio nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere; inoltre quasi il corpo intero nella basilica di San Lorenzo fuori le mura

Dott. Giuseppe Muscianisi

“Il braccio destro fu dato a Capua che lo aveva chiesto con insistenza, e che in suo onore eresse una chiesa”



Dott. Giuseppe Muscianisi

Ancora oggi, solo in Italia, vi sono ben 14 Comuni possiedono reliquie del Santo

Dott. Giuseppe Muscianisi

Francesco Napoli , in Memorie della Città di Milazzo, riferisce che l’attribuzione a Santo Stefano delle reliquie ritrovate nella Chiesa di Maria SS. del Boschetto, avvenne “ sotto il Reggimento di Carlo V"

MEMORIA

DELLA CITTÀ DI MILAZZO

PROVINCIA DI MESSINA

Dott. Giuseppe Muscianisi

Il ‘’Cammino’’ di Sant’Antonio da Padova

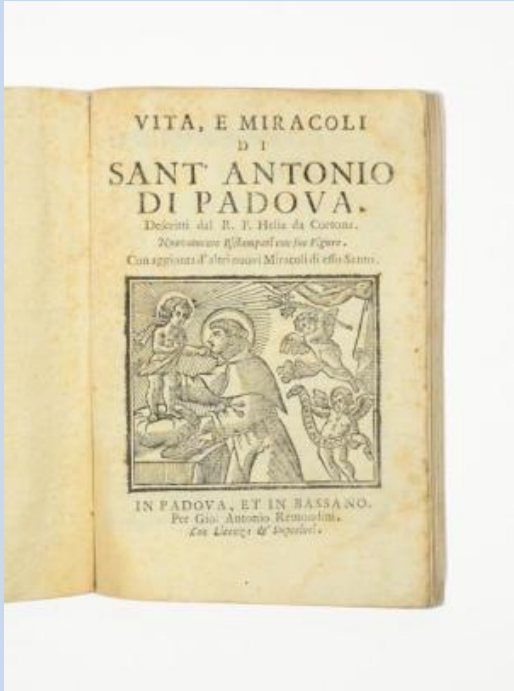
Su suggerimento di Gianfranco Codraro

Dott. Giuseppe Muscianisi

Antonio di Padova, al secolo Fernando Martins de Bulhões, (Lisbona, 15 agosto 1195 – Padova, 13 giugno 1231) è stato un religioso e presbitero portoghese appartenente all'Ordine francescano, proclamato santo da papa Gregorio IX nel 1232 e dichiarato dottore della Chiesa nel 1946

Dott. Giuseppe Muscianisi

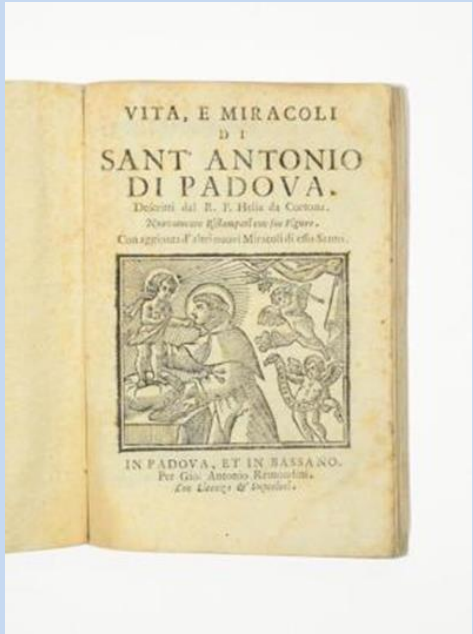
Da principio canonico regolare a Coimbra dal 1210, poi dal 1220 frate francescano. Viaggiò molto, vivendo prima in Portogallo e quindi in Italia


VITA, E MIRACOLI
DI
SANT' ANTONIO
DI PADOVA.
Descritti dal R. P. Helia da Cortona.
Nuovamente ristampati con sue Figure.
Con aggiunti d'altri nuovi Miracoli di esso Santo.

IN PADOVA, ET IN BASSANO.
Per Gio: Antonio Remondini.
Con Licenza de' Superiori.

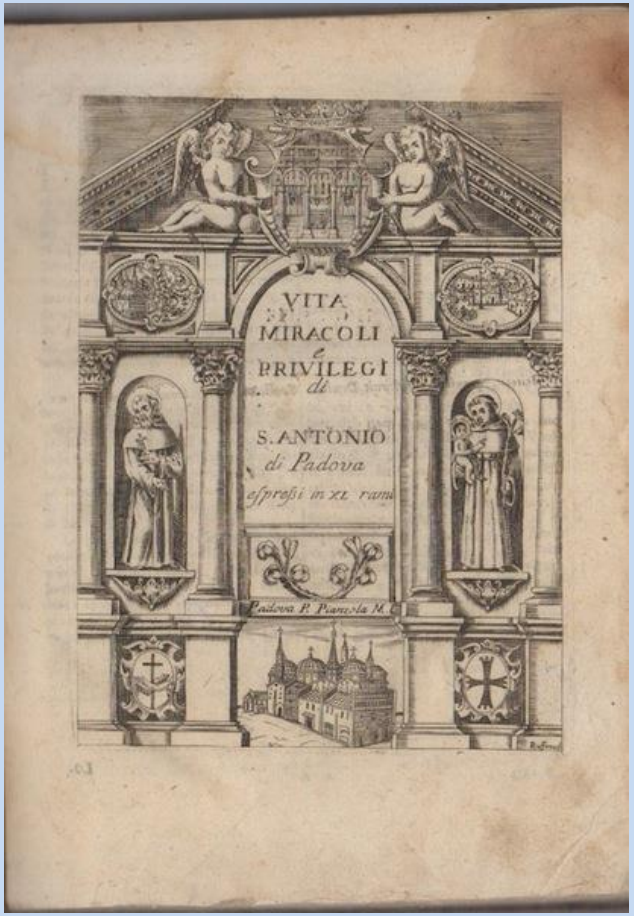
Dott. Giuseppe Muscianisi

Nell'autunno del 1220 s'imbarcò con un confratello, Filippino di Castiglia, alla volta del Marocco. Tuttavia, giunto in Africa, contrasse una non meglio specificata malattia tropicale e dopo alcuni mesi perdurando il male venne convinto da Filippino a tornare a Coimbra



Dott. Giuseppe Muscianisi

I due frati si imbarcarono diretti verso la Spagna, ma la nave si imbatté in una tempesta e fu spinta sulle coste della Sicilia

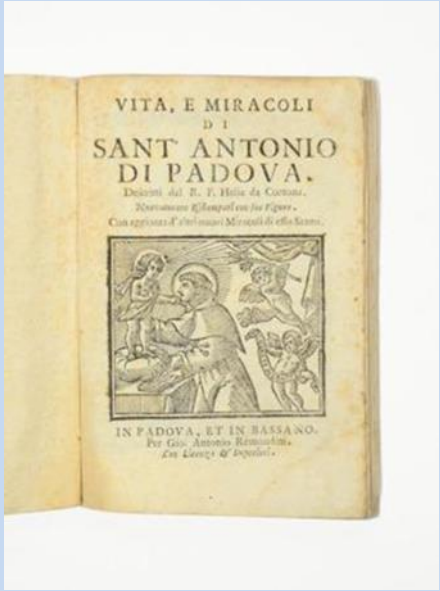


Dott. Giuseppe Muscianisi

‘’Naufragando tra Tusa e Caronia e proseguito a piedi il cammino assieme a Filippino, ottenne accoglienza presso una stazione di posta. Ottenuto un cavallo proseguì verso Capo Milazzo, ove poi fu costruito in ricordo il Santuario di Sant'Antonio di Padova’’

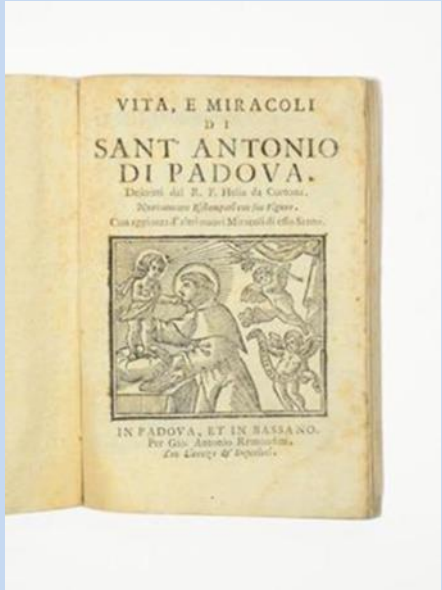
Dott. Giuseppe Muscianisi

‘’ Proprio un eremita soccorse ed ospitò il santo per poche ore ,nel 1221, nella grotta dove viveva. I due vennero poi accompagnati al vicino convento francescano della città siciliana’’.



Dott. Giuseppe Muscianisi

Qui i due frati furono informati che a maggio Francesco d'Assisi aveva radunato tutti i suoi frati per il Capitolo Generale. L'invito a parteciparvi era esteso a tutti e nella primavera del 1221 Antonio, con i frati di Messina, cominciò a risalire l'Italia a piedi in direzione di Assisi e da lì, successivamente, arrivò a Padova dove poi morì



Dott. Giuseppe Muscianisi

Giuseppe Piaggia nel descrivere il promontorio di Milazzo, parla della chiesa di S. Antonio ; ne riporta la *"tradizione"* e le sue fonti

ILLUSTRAZIONE

DI MILAZZO

E

STUDJ SULLA MORALE E SU' COSTUMI DEI VILLANI DEL SUO TERRITORIO

PER

GIUSEPPE PIAGGIA

PALERMO

DALLA TIPOGRAFIA DI PIETRO MORVILLO

NUOVI STUDJ

SULLE

MEMORIE DELLA CITTÀ DI MILAZZO

E

NUOVI PRINCIPJ

DI

SCIENZA E PRATICA UTILITÀ

DERIVATI DA TALUNI DI ESSI

PER

Dott. Giuseppe Muscianisi

Dal punto dove siamo, mentre per un canto già si scovre tutta la marina occidentale di Milazzo, e la roccia di Tindaride e il capo di Calavà, dall'altro, nell'istesso Promontorio, il più profondo seno si svela, che verger fa la nostra prora per l'*est*, dove, in mezzo ad una costa inculta, le baracche della tonnara di S. Antonino e la chiesa, incavata nel sasso. Il Napoli dà, come tradizione de' suoi giorni, che questa essendo una grotta, serviva anticamente a' pescatori di refugio, in tempo di repentine pioggie; averla poscia un eremita, nell'anno 1500, sì molto cavata, da renderla comodo abituro; avervi posto una immagine di S. Antonino, la quale nell'anno 1540, od in quel torno, fu rubata da' corsari, e poscia resa; poichè le loro navi, per continue forture, non potevano dilungarsi da questo lido. Credesi da taluni altri che i corsari lanciarono quel quadro nelle onde, e ch'elleno medesime lo ricondussero al lido (1). Aggiunge il Perdichizzi, che la grotta fu visitata dall'istesso S. Antonino da Padova, durante la sua dimora in Sicilia, secondo le relazioni d'un antico ms. La famiglia Guerriera ridusse tal grotta in forma di chiesa, e fe' rilevarvi la immagine del Santo. Indi il

Dott. Giuseppe Muscianisi

‘’Nel tempo che viveva tra i mortali S. Antonio di Padova, la grotta fu abitata da un devoto eremita che volle ivi solitario servire il sommo Dio, ed ebbe questa fortuna d’alloggiare per poche ore il glorioso Santo, secondo le tradizioni di un antico manoscritto. La grotta è molto particolare e veniva utilizzata anticamente come ricovero per i pescatori durante le intemperie o come dimora da eremiti’’

ILLUSTRAZIONE

DI MILAZZO

STUDJ SULLA MORALE E SU' COSTUMI DEI VILLANI DEL SUO TERRITORIO

PER

GIUSEPPE PIAGGIA

PALERMO

DALLA TIPOGRAFIA DI PIETRO MORVILLO

Dott. Giuseppe Muscianisi

‘’E, dopo che Antonio venne santificato, la sua immagine fu posta in questa grotta, che divenne una sorta di piccola chiesa. Nel 1534 la grotta venne depredata dai corsari che portarono via anche il quadro, ma non riuscirono, nonostante il vento favorevole, a riprendere il largo. Buttarono, quindi, il quadro in mare e così poterono allontanarsi. Il quadro giunse sulla spiaggia intatto e venne raccolto da pescatori che lo riposero nella grotta. Da allora crebbe la devozione verso il santo, tanto che i fedeli si portarono via a pezzetti il quadro ’’

Dott. Giuseppe Muscianisi

Una tradizione un pò diversa ci tramanda Padre Napoli «… La Chiesa di S. Antonio è una grotta vicino al lido del mare. Di poi intorno al 1500 venutovi un'eremita cavò tanto la grotta che vi poteva agiatamente abitare e per comodità di far orazione vi pose un quadro con l'immagine di S. Antonio… Il quadro per devozione tagliandone parte quasi al presente si vede. La grotta oggi è ingrandita ed adornata di fabbrica, sicchè si adorna un miracoloso Sant'Antonio sollevato, accomodato in una cappella bellissima…»

MEMORIA

DELLA CITTÀ DI MILAZZO

PROVINCIA DI MESSINA

Dott. Giuseppe Muscianisi

E proprio da Milazzo nel 2021, in occasione dell’800° anniversario della presenza di Antonio da Padova in Italia, inizierà il Cammino di Sant’Antonio, unico cammino proposto e organizzato da un ordine religioso ,che vuole rievocare pertanto

il primo Cammino di Antonio in Italia

Dott. Giuseppe Muscianisi